



**STRENNA 1984**

**PIO ISTITUTO ARTIGIANELLI  
REGGIO EMILIA**

# Notizie a futura memoria sulle decorazioni

## della chiesa di S. Teresa in Reggio Emilia eseguite nel 1946

*Walter Iotti*

Visto e constatato la facilità con la quale vengono svisati, o dimenticati, nomi e opere sulle guide di Reggio vuoi per superficialità o male informazione di chi scrive o parla della Chiesa di S. Teresa e delle sue recenti decorazioni, ho pensato, per stabilire, a futura memoria di orientamento, una verità storica, quale testimone e partecipe all'opera, di fare uno schema sintetico e didattico che sia di guida a coloro, che, scomparsi noi operatori si occuperanno di successive notizie riguardanti quest'opera, che in Reggio, fu unica e direi positiva sotto l'aspetto generale di lavoro decorativo collettivo, anche se soggetto a critiche più o meno giuste. Secondo alcuni accennando al fatto puramente artistico, e secondo altri sull'opportunità di dare l'incarico a solo uno o due artisti per una migliore organicità dell'opera, senza tenere conto che fu un tentativo generoso di dare lavoro e possibilità a più pittori di misurarsi in tale genere di pittura non comune.

Sono, anzitutto, pitture eseguite a tempera all'ovo e non a fresco come comunemente tanti scrivono per superficialità d'indagine, eseguite nel corso dell'estate e autunno dell'anno 1946, per iniziativa e volontà del Parroco di allora Don Bruno Moratti (Curato era il giovane sacerdote Don Alfredo Ravanetti) e direttore generale delle decorazioni il pittore Anselmo Govi, il quale volle compiere un bel gesto, verso alcuni pittori reggiani, che stimava capaci dell'impresa e dividere con loro l'arduo compito.

I pittori, invitati, furono: Giannino Tamagnini,

Gino Gandini, Vivaldo Poli, Remo Tamagnanini, Nello Leonardi, Ariello Ferrarini e Walter Iotti. I decoratori delle cornici e degli ornati, a chiaroscuro, furono: Tacito Confetta con aiuto di Giovanni Munarini della Coop. Pittori di Reggio E.. Collaborarono ai tinteggi, alle dorature e lavori vari di complemento altri apprendisti e operai della Coop. stessa.

Altre imprese approntarono i lavori di carpenteria con impalcature in legno (non erano ancora in uso da tutti i più pratici e solidi ponteggi in ferrotubi).

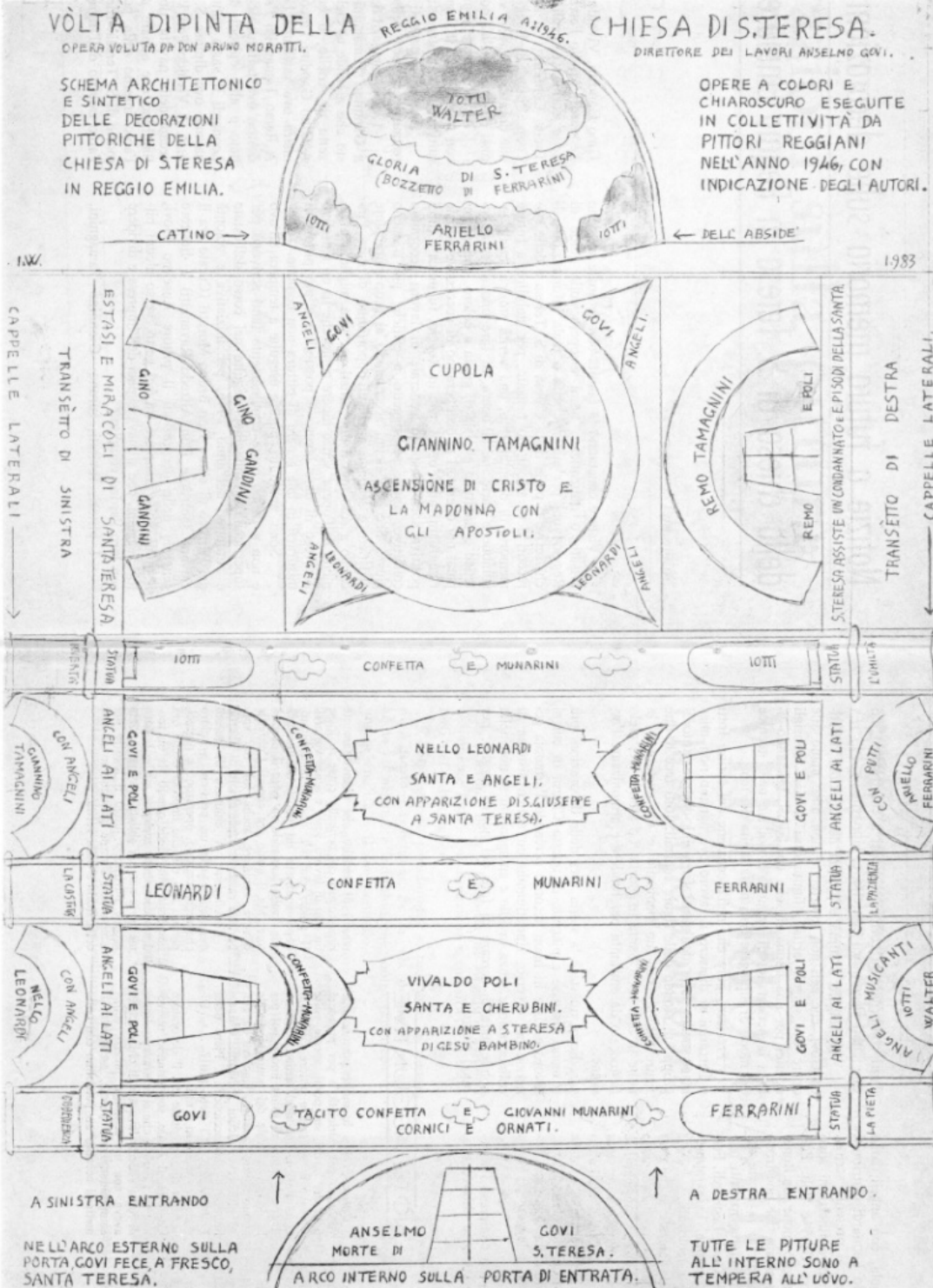
Furono impegnati anche muratori e vetrai per un restauro organico della Chiesa.

I vari scomparti da decorare furono così distribuiti: a Giannino Tamagnini la cupola in cui raffigurò Cristo che ascende al cielo. A Ferrarini e Iotti, con bozzetto di Ariello, il catino con S. Teresa in Gloria. A Gino Gandini l'arco e la parete del transetto di sinistra ove raffigurò l'estasi e miracoli di S. Teresa. A Remo Tamagnini l'arco e la parete del transetto di destra, ove raffigurò S. Teresa che assiste un condannato e altri episodi della vita della Santa. A Nello Leonardi il vasto pannello sulla seconda arcata della navata, ove dipinse S. Giuseppe che appare a S. Teresa. A Vivaldo Poli l'altro largo pannello sulla prima arcata della navata, dopo l'ingresso, ove dipinse Gesù Bambino che appare a S. Teresa. Ad Anselmo Govi l'arco interno sulla porta d'ingresso ove raffigurò la morte di S. Teresa. Inoltre, il Govi, fece l'affresco sull'arco esterno dell'ingresso della Chiesa con S. Teresa.

CHIESA DI S.TERESA.

DIRETTORE DEI LAVORI ANSELMO GOVI.

OPERE A COLORI E  
CHIAROSCURO ESEGUITE  
IN COLLETTIVITÀ DA  
PITTORI REGGIANI  
NELL'ANNO 1946, CON  
INDICAZIONE DEGLI AUTORI.



I pennacchi alla base della Cupola, con angeli, sono opera di Anselmo Govi e di Nello Leonardi distribuiti come indicati nella mappa acclusa al presente scritto. Gli angeli in piedi, ai lati dei quattro finestroni sono stati eseguiti in collaborazione tra Govi e Poli. Poli sbizzeggiava e Govi rifiniva. Poli collaborò anche con Remo Tamagnini al pannello di sinistra a lato del finestrone del transetto di destra ove è raffigurato la morte del padre di S. Teresa. Inoltre, le finte statue in finti nicchioni, a chiaroscuro sono opera di Govi, Leonardi, Ferrarini e Iotti come indicati nella mappa. Esse rappresentano le varie virtù cardinali o teologali.

Gli archi delle quattro cappelle laterali, anche esse decorate in quel ciclo di lavoro, furono così assegnate: la prima, a destra entrando, con angeli musicanti è stata eseguita da Iotti. La seconda, che segue, è stata eseguita da Ferrarini con vari putti in volo. Dall'altro lato, a sinistra entrando, la prima Cappella è stata decorata da Nello Leonardi con angeli vari. La seguente o seconda a sinistra è stata decorata da Giannino Tamagnini con S. Anna che insegna a leggere a Maria bambina (così mi pare).

In tutto sono 22 pannelli dipinti compreso l'affresco fuori sulla facciata, e 6 finte statue a chiaroscuro.

Tutti contornati da cornici e ornati a chiaroscuro dai due citati decoratori Confetta e Munarini.

Aggiungerò a stima e probità del direttore artistico Govi, che egli non interferì e non mise mano alle opere dei singoli artisti, limitandosi a dare consigli estetici per una buona riuscita dei lavori, lasciando libera la personalità di ognuno di noi sia nella tecnica del modo di dipingere sia nella scelta dei temi.

Preciserò pure che nell'esecuzione del catino Iotti e Ferrarini si divisero il lavoro ove ognuno non mise mano nella parte dell'altro. Ferrarini dipinse tutto il gruppo di sfondo delle figure centrali. Iotti fece le due figure laterali con un penitente e un pastore e la nube in alto colla Santa in gloria. Lo sfondo del cielo fu toccato da entrambi per fondere e armonizzare l'assieme.

Ecco, questa è la storia vera delle decorazioni più o meno discusse e piaciute di questa Chiesa in cui si lavorò e visse in buon accordo cercando l'armonia generale nel diverso, ripristinando un antico sistema di collaborazione senza invidie e antagonismi se non nella nobile gara di cercare di fare del nostro meglio, per buon ricordo.

## NOTE AGGIUNTIVE

*Correzioni:* Ad una più attenta visione, la Cappella laterale di Giannino Tamagnini non raffigura la Madonna bambina che impara a leggere, ma due angeli alati, con un cartiglio, che stanno leggendo.

*Pannelli:* Se invece di 22, si considerano doppi i pannelli dipinti ai lati delle finestre, siasi nel transetto e nella navata, essi diventano 34 pezzi di pittura figurativa.

*Pennacchi:* Il pennacchio a destra, verso il catino, raffigura in uno degli angeli, quello più in alto, il ritratto della celebre cantante Magda Olivero, che gentilmente salì sui ponti a posare per Govi, che dipinse, così, dal vero. La Olivero era ospite, di passaggio, a Reggio.

*Curiosità:* Fra le molte persone che venivano per curiosità o per prendere nota dei lavori, sui ponti, spesse volte arrivava lo scultore e pittore Ferruccio Orlandini, decano degli artisti reggiani, il quale, prima di salire fino a noi per le disagiate scale dei ponteggi, fedele al suo spirito caustico, lanciava da giù, ad alta voce, alcuni richiami: «Masolino... Masaccio... Piero della Francesca... Ci siete tutti?...». Divertendo se stesso e noi.

Altro tipo originale era il decoratore Confetta, il quale, sopportando malvolentieri i curiosi che si fermavano dietro di lui a vederlo lavorare di chiaroscuro, aveva con un semplice mezzo, senza compromettersi a parole, escogitato di mettersi accanto un pentolino con colla

marcia di coniglio, che disinvoltamente rimescolava col pennello come se fosse un atto di lavoro, serio e senza voltarsi. Il puzzo era tale che il malcapitato, dopo annusato un po' si allontanava alla svelta lasciando in pace il decoratore. Ma il guaio era che, il Confetta, doveva annusare anche lui, ma sopportava rassegnato per amore di libertà.

*Conclusione:* A chiusura di questa mia fatica vada un pensiero a coloro che organizzarono, operarono e parteciparono alla difficile impresa e che ora non sono più, e che questo sia un modesto contributo acciò anche la loro memoria non sia obliata o svisata, come accade purtroppo lungo il logorio del tempo non sempre galantuomo ai fini della storia e della verità.